

Discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Christian Vitta
in occasione della Giornata dell'economia 2018
4 ottobre 2018

– Fa stato il discorso orale –

Signor Consigliere nazionale e Direttore dell'Unione svizzera dei contadini, Jacques Bourgeois,
Signor Segretario agricolo dell'Unione contadini ticinesi, Sem Genini,
Signor Collaboratore dell'Ufficio federale dell'agricoltura, Ing. Alessandro Rossi,
Signora Coordinatrice del Centro di Competenze Agroalimentari Ticino, Sibilla Quadri,
Signori relatori,
Cari rappresentati del settore primario e cari agricoltori,
Gentili Signore ed egregi Signori,

immaginatevi una superficie pari a 55'000 campi da calcio, grazie alla quale è possibile produrre, tra gli altri, una quantità di merlot pari al peso di 143 TIR da 40 tonnellate oppure formaggi corrispondenti alla massa di quattro Airbus A380 (di cui uno "fatto" solo di formaggi d'alpe). Immaginatevi anche una colonna di ovini, caprini, bovini, suini ed equini che, lungo l'asse autostradale e poi scendendo lungo il vecchio Ceneri, si snoda da Chiasso fino ad Ascona. Si tratta di immagini che credo rendano piuttosto bene l'idea del settore primario ticinese, che grazie a oltre 700 aziende agricole annuali con 3'000 persone occupate, 240 aziende d'estivazione e un valore globale di tutte le attività pari a 100 milioni di franchi annui rappresenta un ambito rilevante per la nostra economia e, in particolare, per quella delle regioni più periferiche.

Queste cifre offrono una prima spiegazione del perché, quest'anno, abbiamo deciso di dedicare la Giornata dell'economia all'agricoltura. Ma c'è di più: il settore primario va oltre l'impatto economico e occupazionale, dato che ha anche un significato più profondo, legato alla tradizione e alla storia del nostro Cantone. Esso si traduce in una vera e propria "cultura del territorio", che è possibile tramandare e coltivare, grazie al lavoro quotidiano di chi opera e produce in ambito agricolo, per poi essere valorizzata in un'ottica più ampia che abbraccia anche altri settori.

Questo concetto ben si coniuga con il tema su cui abbiamo deciso d'incentrare la mattinata odierna, quello cioè della filiera agroalimentare ticinese, che abbiamo definito una "risorsa con un elevato potenziale di sviluppo".

Un potenziale che affonda le proprie radici certamente nella produzione agricola del nostro Cantone, che fa dell'impegno, del sapere e della tradizione dei suoi attori dei pilastri centrali. Un'attività di produzione che presuppone però anche una buona dose di imprenditorialità, un concetto che mi sta particolarmente a cuore. Condurre un'azienda agricola significa infatti anche saper gestire aspetti che vanno oltre il prodotto, aspetti che come Cantone sosteniamo con tutte le misure messe a disposizione attraverso la politica

agricola e le attività della Sezione dell'agricoltura, che ringrazio per il grande impegno profuso.

Mi riferisco, solo per citare alcuni esempi, agli oltre 40 milioni di franchi di pagamenti annui diretti alle aziende (garantiti dai fondi federali) o ai quasi 5 milioni di franchi di contributi di miglioria investiti nel 2017 per sostenere progetti strutturali concreti, necessari per assicurare il benessere degli animali e una qualità igienica dei processi produttivi ineccepibile. Non possiamo, inoltre, dimenticare i Progetti di sviluppo regionale (di cui avremo due esempi concreti nella seconda parte dell'evento) o le modifiche introdotte nella Legge cantonale sull'agricoltura, mirate proprio a sostenere l'imprenditorialità con un accento anche sul sostegno, tra gli altri, alle giovani generazioni. Non da ultimo, vi sono anche le quasi 1'100 consulenze individuali, nonché i momenti di informazione e sensibilizzazione promossi dalla Sezione dell'agricoltura nei vari ambiti.

Un impegno tangibile, per sostenere al meglio le attività che permettono appunto di produrre tutto quanto va poi ad alimentare la filiera agroalimentare ticinese, che si compone di un'ampia varietà di prodotti.

Ed è proprio questa varietà, unita alla genuinità e alla qualità, che contraddistingue i prodotti agroalimentari ticinesi. Pensiamo, ad esempio, ai numerosi tipi di formaggi d'alpe, che traggono le loro caratteristiche da erbe provenienti da prati secolari ricchi di specie e di alta biodiversità. Oppure alla produzione vitivinicola del nostro Cantone, sempre molto apprezzata anche a livello nazionale e internazionale, dove spesso i nostri vini sono insigniti con medaglie d'oro a prestigiosi concorsi.

Questo aspetto ben illustra come i prodotti della filiera agroalimentare ticinese possano dare lustro al nostro Cantone, anche fuori dai nostri confini. Un veicolo importante in termini di immagine e attrattiva, che ben fa capire come questo settore abbia un impatto trasversale, ad esempio, nel settore turistico.

D'altro canto, in un mondo sempre più globalizzato, la filiera agroalimentare permette altresì di valorizzare e rinsaldare quella "cultura del territorio" di cui accennavo prima, fatta di sapere, tradizioni e storia. Tutti valori che si ritrovano e si tramandano nei prodotti ticinesi, grazie peraltro a una modalità di produzione sostenibile, rispettosa del territorio e della biodiversità. Valori che sono apprezzati dai consumatori e che contribuiscono appunto ad accrescere un interessante potenziale.

Abbiamo quindi promosso delle concrete azioni per sostenere, valorizzare e promuovere l'agroalimentare ticinese. In primis, ricordo il sostegno alla creazione del Centro di competenze agroalimentari Ticino (CCAT), tramite fondi ai sensi della Politica economica regionale. Questo importante progetto ha permesso di affidare a un unico referente la gestione, il coordinamento e la promozione di progetti, grazie al coinvolgimento di tutte le parti che vanno a comporre la filiera agroalimentare, dalla produzione alla trasformazione, passando per la logistica, la distribuzione, la ristorazione-albergheria e il turismo.

Su questo slancio sono particolarmente lieto che alcune settimane fa sia stato presentato il rinnovato "marchio territoriale Ticino", che concretizza questa unità di intenti volta a caratterizzare e promuovere ancora più efficacemente i nostri prodotti (non solo

agroalimentari). Un ottimo esempio di messa in rete, di collaborazione con le organizzazioni agricole e di unione di varie competenze, che permettono di stimolare interessanti “circoli virtuosi”.

Ricordo anche che i prodotti con il “Marchio Ticino” sono certificati da Alpinavera, uno dei quattro enti sovregionali riconosciuti a livello svizzero per lo smercio dei prodotti regionali, al quale il nostro Cantone ha aderito. Si tratta di un'altra importante azione che permette di garantire una certificazione basata su controlli severi, che verificano il rispetto delle disposizioni federali per i marchi regionali in fatto di processi produttivi e di provenienza. Grazie alla collaborazione con Alpinavera, i produttori e i trasformatori ticinesi che detengono il “Marchio Ticino” possono fregiarsi del sigillo nazionale “regio.garantie”, molto apprezzato dai consumatori secondo recenti indagini di mercato.

Una promozione dei prodotti che anche il Cantone si prefigge di alimentare, grazie in particolare ai due eventi “Sapori e Saperi” e “Caseifici aperti”, ormai diventati una tradizione annuale di successo. Ne approfitto per ricordare che la diciassettesima edizione della fiera “Sapori e Saperi” è in programma dal 19 al 21 ottobre prossimi al Mercato coperto di Giubiasco.

Questo breve accenno alle prossime settimane mi porta quindi ad allargare l'orizzonte, volgendo lo sguardo al futuro e alle sue sfide, che toccheranno anche per il settore primario e i suoi attori. Affinché quest'ultimo resti competitivo, all'interno di un contesto sempre più complesso, e affinché siano assicurate le condizioni quadro più favorevoli possibili all'espressione dello spirito imprenditoriale dei nostri agricoltori, il Cantone continuerà ad impegnarsi come fatto finora con misure di sostegno concrete, nel solco dei prossimi sviluppi della Politica agricola 22+ della Confederazione.

Non vanno però dimenticate altre evoluzioni, come per esempio i cambiamenti climatici oppure l'avanzamento tecnologico, che porterà sempre più applicazioni digitali anche nel mondo agricolo. Come per altri settori, anche qui sarà necessario agire in maniera proattiva, per permettere a queste innovazioni di generare benefici diffusi per uno sviluppo armonioso, sostenibile e duraturo del settore primario. Un settore che garantisce un bisogno vitale per la nostra sopravvivenza, l'alimentazione, ma che, come abbiamo, visto è in grado di generare interessanti ricadute economiche e contemporaneamente salvaguardare il nostro bel paesaggio culturale a favore della popolazione e del turismo.

Mi auguro quindi che questa Giornata dell'economia permetta a tutti voi di guardare al passato, al presente ma soprattutto al futuro della nostra agricoltura e della filiera agroalimentare, approfondendo i vari aspetti che permetteranno a questo settore e a tutti i suoi attori di continuare a crescere e prosperare. Vi ringrazio tutti, dagli agricoltori alle associazioni attive nel settore primario, per il vostro grande impegno, che permette di valorizzare le tradizioni e la “cultura” del nostro territorio.

Christian Vitta
Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento
delle finanze e dell'economia